

Scoppio, antichi affreschi a rischio di cancellazione

Fra i tesori abbandonati del borgo, situato fra Spoleto e Acquasparta, anche degli affreschi risalenti al 1423 e altri del XVI secolo

di SANDRO ALLEGRI

Perugia

«C'era una volta il borgo medioevale di Scoppio, la cui origine risale a prima dell'anno Mille. Si trova tra Spoleto e Acquasparta, nei monti Martani. Ma ora è tutto negletto: edifici pubblici e privati, insieme a splendide opere d'arte sacra, stanno andando in malora». Lo racconta Carla Mandelli, fotografa di vaglia, amante di questo sperduto angolo di mondo, tormentato dai terremoti e abbandonato dall'uomo.

Scoppio, il cui nome deriva da Skòpulos (sperone, scoglio), è un borgo deserto da tempo, ma il suo fascino attira tanti appassionati camminatori e amanti della natura.

«Fino a qualche anno fa - racconta Carla - il paese era tenuto con cura: la chiesa era chiusa con chiavistello e lucchetto, la casa principale a fianco era addirittura video sorvegliata. Le case ancora in piedi e di proprietà avevano le inferriate su porte e finestre. Il rifugio, costruito a pochi metri dal nucleo storico, era ancora usufruibile per dormire e per cucinare con l'attrezzatura necessaria (per l'elettricità si usava un generatore). Insomma: un angolo di paradiso, accessibile con auto e piccoli mezzi, attraverso una strada sterrata».

Poi aggiunge, con rammarico: «Dal 2007 al 2012 sono stata spesso a Scoppio, preoccupandomi di quello che poteva accadere alle ricchezze artistiche e alle emergenze archi-



Un dipinto quasi del tutto rovinato dall'umidità e dall'incuria e a lato l'affresco della volta lesionato da vistose crepe



tettoniche, contenute in quello scrigno spalancato al mondo. Più volte ho chiesto aiuto al sindaco di Acquasparta, mostratosi sempre cortese e collaborativo: ha, infatti, ripetutamente mandato mezzi per tenere pulita la strada e tagliare la vegetazione

che tendeva a soffocare l'intera struttura». Ma, recentemente, la giovane è tornata sul posto e, avendone constatato il degrado, ha scritto al sindaco una lettera accorata.

Ha raccontato: «La strada è franata, il rifugio semidistrutto: vetri rotti,

porte sfondate e scritte sui muri».

La situazione della chiesa è ancora più drammatica. Varcato il portone d'ingresso di fronte alla chiesina... una sconcertante sorpresa: qualcuno ha preso possesso della casa principale, che era la più bella e in condizioni assolutamente dignitose. Tanto che, fino a qualche anno fa, c'era persino il cartello "area video sorvegliata". All'interno, le è apparsa una scena da bolgia dantesca: dei cani segregati, che abbaiano disperati, tra il degrado e il lerciume.

«È il bello che - commenta Carla - sul sito del Comune di Acquasparta, alla voce "Scoppio" è riportata una descrizione lusinghiera, con una ricostruzione storica e artistica di tutto riguardo».

Si parla degli affreschi «Ai lati dell'arco di trionfo, raffiguranti: quello di destra Santa Lucia, datato 1423, e quello di sinistra San Michele Arcangelo che uccide il drago, sempre del XV secolo». In alto, al di sopra dell'affresco datato, è la scritta *Dominus petrus mathe.../de Spoleto pinxit* che testimonia l'operosità nella chiesa dello spoletino Piermatteo Piergili il quale, con probabilità, non si limitò a dipingervi la sola Madonna con Bambino. Degni di nota sono anche gli affreschi che ricoprono interamente l'abside, tutti della seconda metà del XV secolo: una Resurrezione (molto frammentaria), i santi Sebastiano, Gregorio e Rocco, un vescovo e una Santa orante.

Immagini di grande fascino, realizzate con colori vividi e ancora capaci di suggestionare.

Sotto gli affreschi del semicatino, a destra, affiora a tratti un più antico affresco dei primi anni del XVI secolo, forse rappresentante san Michele Arcangelo. Nel campanile a vela, posto in prossimità dell'abside, si legge la data del 1525.

Questo, insieme a molto altro, è elogiativamente riportato nel sito del Comune. Ma le foto in pagina rendono conto di una triste realtà che grida vendetta alle nostre coscienze.

Ormai si può solo dire "C'era una volta". Ed è un delitto di lesa dignità contro l'arte e la storia del territorio regionale.

TREVI

“Fragili attrici” alla Casa Bonilli hanno la voce della Guarnieri



Anna Maria Guarnieri

TREVI - «Fragile... che si rompe facilmente, ma anche, secondo l'etimologia, strepitare, scoppiare... e poi vai a vedere chi è che fa rumore e sono donne che con questo libro rompono solitudine, silenzi, riservatezza». Con queste parole Silvio D'Alessandro, psichiatra della Asl 2 dell'Umbria, ha commentato il volume "Fragili Attrici" che racconta la storia della compagnia teatrale Fragili Attrici nata all'interno della Casa Monsignor Bonilli di Trevi delle Suore della Sacra Famiglia, che accoglie donne con disabilità psicofisiche e intellettive. Il libro, curato da M. Assunta Pierotti e Fiammetta Marchionni ed edito dalla Volumnia Editrice, è stato presentato al Teatro Clitunno di Trevi con la presenza di una delle più grandi attrici del teatro italiano, Anna Maria Guarnieri, che ha conosciuto le "fragili attrici" e ha recitato insieme a loro nell'ultimo spettacolo.

Il libro raccoglie i copioni scritti insieme alle attrici della compagnia. «Dei lampi...», così D'Alessandro li ha presentati citandone alcuni. Tra i relatori anche Antonio Audino, giornalista e critico teatrale, che evidenziando come il teatro sia territorio di verità, ha affermato con decisione che «se il teatro fa bene al disagio dell'umanità è anche vero che il disagio dell'umanità fa benissimo al teatro». Ha continuato riflettendo sul fatto che in quanto «tutti fratturati, in angoscia, tutti con una grande fatica di vivere... a teatro vogliamo incontrare qualcosa che ci parli del fondo di noi stessi». Ha sottolineato inoltre come ogni attore sia in realtà una persona di grande fragilità.

Il sindaco di Trevi, Bernardino Sperandio, ha sottolineato il valore di chi dedica la propria vita a queste persone e di chi con passione insieme a loro lavora, e, citando la particolare forma circolare del Teatro Clitunno, ha rilevato quanto il teatro sia spazio di incontro... anche con le attrici della Casa Bonilli, che «fragili, ma non tanto, hanno la leggerezza dell'ironia, la capacità di emozionarci, di farci riflettere, hanno il coraggio di parlare di se stesse». Ha chiuso la presentazione, alla quale hanno partecipato in numerosi, la straordinaria Anna Maria Guarnieri, leggendo un testo scritto da una delle "fragili attrici", ma anche alcune sue riflessioni suscitate dall'incontro con questa compagnia e le parole della mamma di una delle attrici.

È in corso fino a domani nella città serafica la prima edizione di "Assisi Pax Mundi", rassegna internazionale di musica sacra Francescana

Laudi a Dio, le "altissime" preghiere di quattrocento coristi

ASSISI - È in corso nella città serafica la prima edizione di "Assisi Pax Mundi", rassegna internazionale di musica sacra Francescana che, iniziata il 16 ottobre, terminerà domani. L'evento è promosso e organizzato dalle Famiglie Francescane in collaborazione con la Cappella Musicale della Basilica Papale di San Francesco.

Del resto, sono proprio le Famiglie Francescane a riferire che «è umanamente riconosciuto a San Francesco l'aver suscitato nella mente dei popoli la consapevolezza della lode di Dio, l'aver acceso nei cuori una nuova fiamma di amore verso colui che egli stesso definisce: "Altissimo, Onnipotente bon Signore, tue so le laudi, la gloria et l'honore"».

Per le Famiglie Francescane «nasce così il nuovo germoglio d'amore, che canta a Dio il cantico nuovo. È dal 29 novembre 1223, con l'approvazione della Regola, che cominciò a decorrere per i Francescani l'obbligo della lode diurna e notturna e non in modo qualunque, ma solenne, quindi in canto. Ne consegue, naturalmente, la necessità di istituire scuole all'interno dell'Ordine. E le scuole sorsero santificate dall'idea di San Francesco e dei suoi



Uno dei cori che hanno partecipato

primi seguaci, per cui Dio deve essere onorato nel modo più generoso e più degno. Queste furono promosse ed agevolate fin dal '200: ecco dunque che i maestri nelle chiese francescane furono chiamati anche al servizio di basiliche, cattedrali, collegiate, costituendo un vero e proprio esercito di "laudesi". Sorgono le Cappelle musicali nella varie Basiliche, gli sviluppi raggiunti rivelano come nell'animo dei Frati Minori dei vari ordini vi è una musicalità intima, profonda, che ha inizio con San Francesco e attraversa tutta la storia dell'umanità fino ad oggi».

Viene dunque ripercorsa la storia. «Nella sua evoluzione, dalle primitive laudi, si giunge fino alle più sontuose polifonie con imponenti creazioni, cui hanno attinto anche le scuole nazionali e musicisti di ogni epoca. Gli uffici ritmici di Giuliano da Spira, il "doppio coro" introdotto dall'assiano fra Ruffino Bartolucci, il "Transilvano" di padre Girolamo Deruta, il magistero europeo di padre Giambattista Martini, sono testimonianza vera della vitalità e fedeltà allo spirito del fondatore».

E così si vuole testimoniare che è possibile accrescere e sviluppare una cultura di pace e di collaborazione tra popoli e culture diverse. I numeri della prima edizione di Assisi Pax Mundi sono: 4 giorni di musica; 9 luoghi francescani coinvolti nell'ospitare i concerti; 11 i concerti; 6 i cori partecipanti; 400 i coristi. Il programma ha avuto inizio giovedì nella Basilica Inferiore di San Francesco con l'esibizione della Cappella Musicale della Basilica Papale di San Francesco - Coro Città di Bastia. Ieri il concerto nella chiesa di San Pietro - Corale Theotókos (Santa Teresa di Riva - Roccamerla Me) Noicanto (Portogruaro Ve). E poi anche nella chiesa Santa Maria Maggiore - Coro "San

Francesco Maria Fasani (Lucera Fg) e nella cattedrale San Rufino - Coro "Laudate et benedicite" (Sassari) Schola Cantorum Aetnensis (Zafferana Etnea Ct). Sempre ieri concerto nella basilica di Santa Maria degli Angeli - Coro "p. Martin Gjoka" e "Rozafa Expression" (Scutari - Albania) Commedia Harmonica (Assisi).

Questa mattina alle 10 nella chiesa San Pietro - Coro "San Filippo Neri" (Este Pd). **Alle 12** concerto nella chiesa Santa Maria sopra Minerva - "I Cantori di Cannaiola" (Trevi). **Alle 16** nella chiesa Santa Maria Maggiore - Coro "Crux Fidelis" (Francavilla d'Ete Fm). **Alle 18** nella chiesa Santa Chiara - Corale "Laudesi Umbri" (Spoleto). **Ore 19,30** chiesa Santo Stefano - Schola Gregoriana Assisiensis e Gruppo Vocale "Armoniosincanto". **Ore 21** Basilica Superiore di San Francesco concerto di chiusura con la partecipazione di tutti i gruppi corali.

Domani si inizia alle ore 10,30 nella Basilica Superiore di San Francesco con la messa presieduta da Monsignor Domenico Sorrentino. Tutti i gruppi corali animeranno la liturgia. A seguire esecuzione del Cantico delle Creature di padre Domenico Stella.